GRANDE SUCCESSO DELLA CORSA DELL'UNITÀ

A MINGARDI IL G. P. LIBERAZIONE

Anche lo sport ha celebrato la Resistenza

Ha vinto un ragazzo bresciano. Pietro Mingardi, sfrecciando sul traguardo di Tor de' Schiavi con la mano destra staccata dal manubrio e levata in alto, il gesto di chi sta vincendo. E' arrivato sparato sulla striscione d'arrivo, tra due ali di folla urlante, preceduto dal fragore di clakson di macchine e motociclette al seguito. Mingardi, primo della pattuglia di 14 corridori che avevano azzeccato la fuga buona un'ora e mezzo prima, sotto La Storta; e adesso non ricordo più il colore della sua maglia, ricordo solo il numero 75 sulla sua schiena curva. Invece il colore della maglia è stato decisivo, per me, nel seguire la corsa: quella macchia azzurra che è sbucata per prima sulla Tiburtina poco dopo il via (il sovietico Kulibin), quella rossa che rampara sotto il traguardo volante di Sacrofano (Rossi, della Chiorda), e le altre di tutti i colori che puntenziaano i momenti cruciali della corsa.

* * *

Proprio sui tornanti in salita verso la Cassia, dopo il bivio per Sacrofano sulla Flaminia, il serpentone dei corridori si è snodato sciorinando al sole tutti i suoi colori. La giornata era splendente, quanto di meglio si potesse pretendere in fatto di tempo. Così la gente era tutta sui bordi della strada e sui cigli dei tornanti all'ingresso dei paesi. Famiglie intere, coi bambini per mano, a smentolare fazzoletti e giornali a Mazzano, a Nepi, a Civita Castellana. «Eccoli, eccoli» si udiva rombare avvicinandosi alle case. Eppoi festoni, bandiere e le bande comunali schierate sulla piazza anche se era difficile suonare per la corsa perché la corsa non si fermava, arrivava ed era già passata in un turbinio di ruote, gambe, colori, colpi di fischietto, suoni di clakson. «Evviva la corsa della Liberazione» diceva a Nepi una grande scritta bianca su un muro, e lì accanto un grappolo di ragazzini arrampicato su una grata scandiva «forza, forza» senza perdere una battuta: sembrava una voce sola.

* * *

Quanta gente c'era, lungo il percorso? In quanti hanno applaudito i corridori del 25 aprile? E' un calcolo difficile a farsi, lungo i 165 chilometri di strade laziali e impossibile, poi, quando ci si è trovati tra la ammassa folla di Tor de' Schiavi, all'arrivo. Decine di migliaia di persone, comunque. Per le strade dei paesi erano tutti fuori, o in finestra. Gli stessi paesi sono venuti incontro alla corsa come disposti da una sapiente coreografia. Calcata, ad esempio, un paesino arroccato su uno sperone di roccia, appare d'improvviso dopo una curva: così Faleria medioevale, così Civita Castellana alta sulle colline, con un versante ricoperto da mandorli in fiore. Un colpo d'occhio, chi può, e via: i corridori incalzano come un'onda di deriva, per loro tutto il paesaggio è concentrato nel filo d'asfalto che si snoda dinanzi alla ruota della bicicletta, magari uno sguardo rapido indietro, a controllare chi segue.

* * *

Ogni tanto, lungo il percorso, si incontravano dei ciclisti in allenamento. Di quelli che hanno la passione, comprano bicicletta da corsa, tuta, casco e borraccia e passano i giorni di festa a spambare per conto loro. Ed ecco che, d'un colpo, questi corridori casalinghi si vedevano sommergere dalla valanga della corsa. I poliziotti motociclisti prima, poi le macchine dei direttori di corsa, dei giornalisti, della TV, delle case sportive. Per un attimo — li vederi in faccia — era come se vivessero il grande sogno della loro vita: soli e primi, in testa a una grande corsa. Qualcuno si curvava sui pedali, prova a pigiare, facendo il clandestino. Infine arrivava anche l'ondata dei corridori veri, duri e veloci; così il povero clandestino si fermava al margine della strada sbuffando, e applaudiva, incitava, quasi a farsi perdonare quei pochi attimi di illusione.

* * *

Quando è scattata la fuga buona, quella che avrebbe portato Pietro Mingardi alla vittoria, una grossa Mercedes bianca s'è accodata alla pattuglia di testa, e non l'ha più mollata sino alla fine. Dentro c'era Elio Rimedio, Commissario Tecnico dei ciclisti azzurri, il quale non voleva perdere un solo colpo di pedale dei fuggiaschi. Era a caccia di campioni. Rimedio, e stavolta ne deve aver trovati. Dal finestrino della Mercedes la sua faccia impenetrabile sembrava radiografare i corridori, cuori, polmoni, fiato, muscoli.

* * *

«Guarda, il poliziotto con la bandiera rossa» — gridava una ragazza a Campagnano vedendo passare un agente della stradale che portava, sul paratango, la bandierina rossa del battistrada. «Forza tutti» — gridava un giovanotto a Nepi.

* * *

Tra città e campagna, la grande corsa dei puri del ciclismo è passata come un portico nel giorno d'aprile più glorioso per la nostra gente. E' la corsa che si chiama della Liberazione, nel giorno della Liberazione. Qualcosa di più di una gara ciclistica, le migliaia di persone lungo il percorso lo sanno. Lo sport nel nome della Resistenza un giorno di festa grande. Bravo Mingardi, numero 75. Bravi tutti, per rubare lo slogan di quello sconosciuto giovanotto di Nepi.

Cesare De Simone

La corsa densa di fughe e di emozioni si è conclusa con una volata a tredici sul traguardo di Tor de' Schiavi

Famà al posto d'onore 3° il sovietico Kulibin

Una corsa magnifica, superlativa, tirata dall'inizio sino alla fine, questo 24° Gran Premio della Liberazione che non ha smentito così la sua fama di classica indicativa delle nuove leve dilettantistiche.

Ma, prima di dilungarci oltre con il discorso, vogliamo darvi subito il nome del vincitore: un ragazzo di non ancora 20 anni (è nato il 2.7.1949), un bresciano d'aspetto gentile, non molto alto, fisico longilineo, occhi vispi e aria sicura, al secolo Pietro Mingardi, nativo di Castagneto, primo di 5 fratelli, dallo scilinguagnolo sciolto (non per niente lavora in un bar).

Mingardi non è un nome molto noto, ma neppure uno sconosciuto: è stato tre volte campione italiano allievi, questa è la sua 30.ma vittoria e la prima che ha colto dopo che nel '68 è passato dilettante, quindi potrà sicuramente diventare una valida pedina nelle mani del C.T. Rimedio. E le parole di elogio, pronunciate da Rimedio ne sono una conferma: sentite: «Un corridore completo, che io ho già seguito. Un atleta soprattutto intelligente che sa farsi valere alla distanza, un giovane da incoraggiare e che farà certamente parlare di sé».

La nota su Mingardi forse ci ha portati un po' fuori dal cuore della corsa, ma, visto che si scrivono fiumi di parole per osannare i «big» del professionismo, non è male spendere inchiostro per un «puro» ragazzo del pedale, un giovane lavoratore a cui la vita sta di fronte in tutta la sua intierezza, e che anche attraverso lo sport avrà modo di prendere coscienza delle scelte da fare, perché, alla fine, la vita paga!

Ed ora eccoci di nuovo piombati nel vivo del «Liberazione», una corsa che per noi è stato anche un battesimo, visto che è la prima volta che la seguiamo. E se inneggiamo al vincitore, non possiamo tacere della bella prova fornita dai sovietici Kuharskj e Kulibin, dal cecoslovacco Marek che hanno animato a lungo i 165 km. del percorso. Anzi è stato proprio il sovietico Kuharskj (in compagnia dell'italiano Rossi), ad accendere il sacro fuoco della battaglia e, forse, il vincitore morale è proprio lui, finito poi all'ottavo posto, nel volatone finale, sull'asfalto di Tor de' Schiavi. Anche i bulgari si sono ben comportati, senza però mai riuscire a mettersi in chiara evidenza. Chi ha deluso sono stati i cecoslovacchi (salvo Marek) mentre i libici sono subito apparsi in difficoltà.

Ma ora passiamo al film della corsa, che ha visto un ininterrotto susseguirsi di scatti e di fughe.

Il «via» viene dato da via Stefanini, a Pietralata, poco dopo le 8, dal compagno Antelli, direttore amministrativo dell'*Unità*. La giornata è superba, un leggero vento lambisce i 149 partenti, quasi a volerli accarezzare, il cielo è terso, il sole è un bottone dorato e bacia in fronte: forse vuol farsi perdonare per non averci elargito una primavera più mite.

Cosa succede? C'è già battaglia fin dai primi chilometri. I ragazzi hanno l'argento vivo nelle gambe, ma fino al 18° chilometro gli scatti non producono danni nel gruppo. Poi, a Prima Porta, Giancreco e il cecoslovacco Konecny si allungano e rosicchiano una manciata di secondi al grosso. E' Giancreco che tenta di involarsi, ma il gruppo gli si fa subito sotto e al traguardo volante di Sacrofano la spunta, con un guizzo, Riva.

Ora le acque sembrano calmarsi, il serpente si snoda tranquillo, ma è un fuoco che cova sotto la cenere: dopo pochi chilometri da Sacrofano prendono il volo il sovietico Kuharskj e Rossi e il traguardo volante di Campagnano è vinto dal sovietico. I due filano in tandem e il gruppo non reagisce ancora. Il vantaggio è salito a 1'15". Il traguardo volante di Mazzano è di Rossi.

Ma ecco che il gruppo reagisce, sono in dodici a staccarsi e ad inseguire. A Calcata sfreccia primo il sovietico che si aggiudica anche il Premio della Montagna. Nel gruppo la «bagarre» impazza, ma i compagni di squadra dei due fuggitivi fanno buona guardia. A Faleria la spunta Rossi, ma è chiaro che i due si stanno dividendo, di comune accordo, i premi in palio.

Al 63° km. si verifica una caduta nel gruppo che coinvolge: l'azzurro Salutini, Menichini, suo compagno di squadra e altri cinque: dopo altri 5 km. nuova caduta a tre: il libico Belaid e altri due: cadute senza conseguenze.

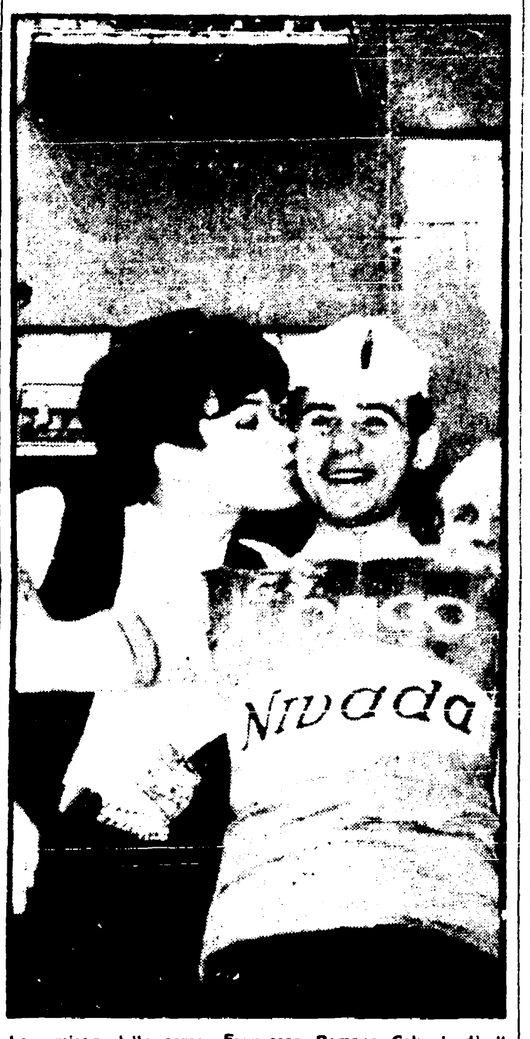
A Civitacastellana il vantaggio di Rossi e Kuharskj è salito a 2', il traguardo è appannaggio di Rossi. Il sole picchia e il caldo incomincia a farsi sentire, i due sono in evidente calo e il vantaggio diminuisce a vista d'occhio. Poco prima di Nepi il ricongiungimento avviene: la fuga è durata solo 40 km. A Nepi primo è Fabbri, poi Berretta, indi Marek.

Ma ecco un nuovo boato: sulla discesa evadono Marek, i sovietici Cerevko e Mihajlov, Conton, Urbani, Berretta, Giuliani, Da Ros. Si fa sotto anche l'altro sovietico Kuharskj. Poi rinviene anche Fabbri, Bassini, Peccolo. Poi tutto rientra al 106° chilometro. Ma dura poco: all'Olgiata è Fabbri che suona la riscossa e si forma un gruppetto di 15: Traversari, Fabbri, Mingardi, Beloli, Marek, Conton, Colantoni, Campitelli, Kulibin, Kuharskj, Famà, Salutini, De Simone, Bassini, Giuliani.

Ormai mancano poco più di 50 km. all'arrivo e tutto fa presagire che questa potrebbe essere la fuga decisiva. Il gruppo tenta di reagire, ma l'andatura dei fuggitivi è sostenutissima.

Sul raccordo anulare, al km. 138, perdono terreno Fabbri e Marek mentre a poco meno di 20 km. dall'arrivo, dopo la salita della Bufalotta (G.P. Montagna vinto da Beloli), il vantaggio è salito a 2'. Ormai siamo a un tiro di schioppo dall'arrivo sarà una volata a 13? Vediamo ... no, tentano a 1 km. o poco più, il colpo di mano, Famà e De Simone, sulla curva che immette sul traguardo è però Mingardi, scattato di prepotenza, a farsi sotto. Il giovanissimo del G.S. Longo (di inciso ricordiamo che lo scorso anno fu un altro atleta del GS Longo, Rota, a vincere), guadagna qualche metro e taglia il traguardo, precedendo Famà e il sovietico Kulibin che è rinvenuto forte. Baci, abbracci della «miss» Francesca Romana Coluzzi. Mingardi, benché ansante, ha ancora la forza di dire: «Non credo ancora di aver vinto una corsa così importante»; evviva la semplicità e la modestia!

Giuliano Antognoli



La «miss» della corsa, Francesca Romana Coluzzi, dà il bacio di rito al vincitore

L'ordine d'arrivo

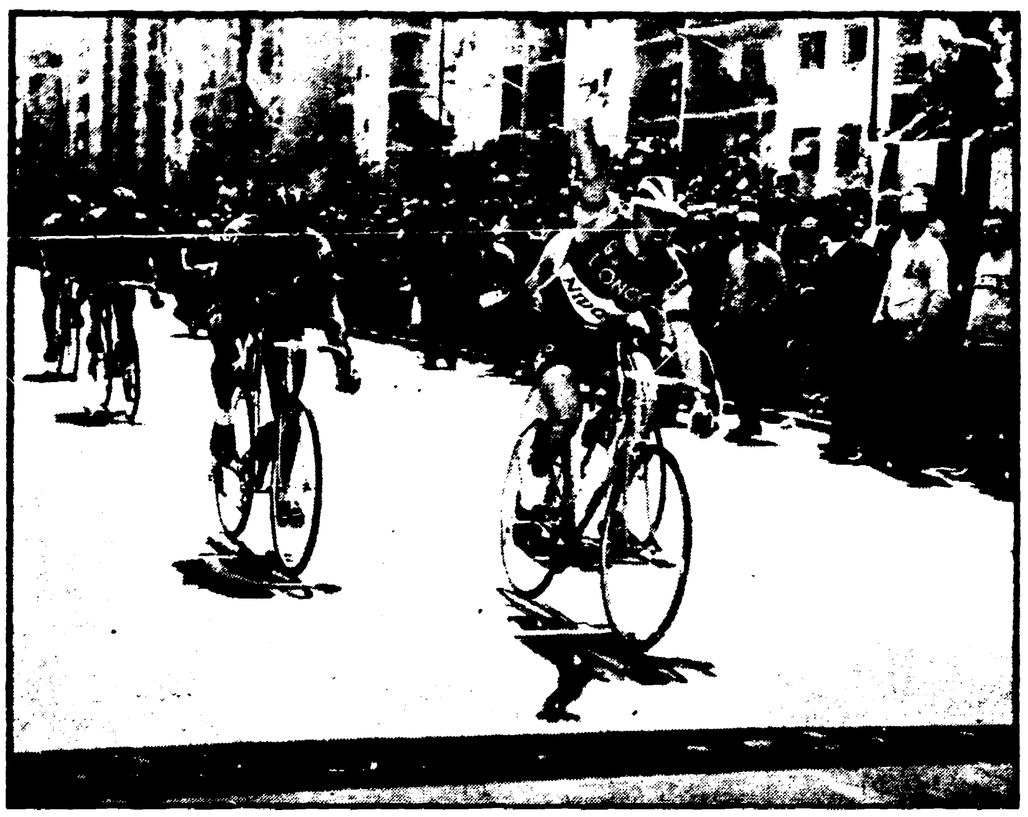
1) Mingardi (G. S. Longo) che compie i 165 km. del percorso in ore 4 e 9', alla media di quasi 40 orari; 2) Famà (Fiat - Torino); 3) Kulibin (URSS); 4) Conton (IAG Gazoldo); 5) De Simone (Germanvox Vega); 6) Bassini (Germanvox Vega); 7) Salutini (Formichini e Chiurli); 8) Kuharskj (URSS); 9) Traversari (Pineta Ravenna); 10) Beloli (G. S. Longo); 11) Campitelli (Germanvox Vega) tutti con il tempo del vincitore; 12) Colantoni (A. S. Roma); 13) Giuliani (Amici Pescara) a 30"; 14) Valloni (Rinascita Rieti); 15) Castello (C. S. Forestale) a 1'30"; 16) Maffeis; 17) Crociani a 1'40"; 18) Corti; 19) Sovrada (Cec); 20) Sani; 21) Sajdkudgin; (URSS) a 1'50"; 22) Iacoangeli; 23) Ongarato; 24) Berretta; 25) Prchal (Cec.); 26) Grifoni; 27) Corradini; 28) Petrucci; 29) Iodice a 1'55"; segue il gruppo. Ultimo è arrivato il bulgaro Kirilov a 11'.

Classifica traguardi volanti

1) Kuharskj (URSS) con punti 15; 2) Rossi, p. 12; 3) Giuliani n. 5; 4) a pari merito, Marek (Cec.), Beloli, Fabbri e Ongarato, p. 3.

Gr. Pr. Montagna

1) Beloli, Marek e Giuliani a pari merito; seguono Famà, Kulibin e Fabbri.



Conclusione del G. P. Liberazione: MINGARDI in volata è primo nettamente su FAMÀ che a sua volta precede KULIBIN e CONTON

LE INTERVISTE DEL G.P. LIBERAZIONE

Rimedio: «Una corsa veramente molto bella»

«E' stata una gara molto interessante e combattuta».

Queste le prime parole del Commissario Tecnico Elio Rimedio che ha seguito la 24ª edizione del Gran Premio della Liberazione.

«Una corsa interessante sotto il profilo tecnico — ha proseguito il tecnico romano — perché ha messo in evidenza le qualità positive di un giovane. Un ragazzo quel Mingardi niente male che già conoscevo da allievo».

Quindi Rimedio si è dilungato a parlare della corsa. «Nelle sue fasi iniziali i nostri si sono sentiti un po' intimoriti dalla presenza delle squadre nazionali straniere che subito hanno assunto l'iniziativa. Poi i nostri hanno reagito prendendo in mano le redini della corsa. Si sono visti diversi corridori in buona condizione e mi ha impressionato favorevolmente il toscano Salutini il quale malgrado una caduta che lo ha costretto ad un duro inseguimento con una ruota fuori centro, è riuscito ad inserirsi nella fuga decisiva contribuendo alla buona riuscita della stessa».

«Un altro elemento che ho visto molto bene — ha continuato Rimedio — è stato Conton il quale già dimostra di essere in buone condizioni di forma. Al contrario di Simonetti e Fabbri che ancora sono in fase di rodaggio: l'uno per lo studio e l'altro perché ha iniziato evidentemente tardi la sua preparazione».

Rimedio ha seguito attentamente tutte le fasi della avvincente corsa, una delle più belle di questo primo scorcio di stagione. Nel mese di maggio infatti dovrà approntare ben due rappresentative per l'Olimpiade e la Svezia e per i suoi ragazzi il Gran Premio della Liberazione è stato il banco di prova per un primo orientamento sulle formazioni da allestire.

Mingardi naturalmente è raggiante per il successo conquistato, meritatamente. Non sa ancora capacitarsi di avere battuto allo sprint i suoi 12 compagni di fuga. Al suo presidente Cornaro che lo abbraccia confessa candidamente: «Non riesco ancora a credere di avere vinto, di essere il primo di una corsa così importante. Ho faticato tremendamente nei primi chilometri. Avevo le gambe bloccate, poi per fortuna con il trascorrere dei chilometri tutto è passato. Sul finale quando De Simone e Famà hanno cercato di piantarci mi sono subito agganciato a loro e quindi ho allungato e nessuno mi ha superato».

Musi lunghi fra gli scontfitti. Salutini impreca alla sfortuna per la caduta e la ruota «scassata» che lo ha costretto ad un lavoro massacrante. Conton invece se la prende con filosofia. Venuto da Napoli (dove è militare alla Compagnia Atleti) deve ripartire subito per Alessandria dove disputerà il Giro del Piemonte.

Con gli elogi di tutti i direttori sportivi delle società al seguito della corsa che hanno definito l'organizzazione semplicemente perfetta, cala il sipario sul Gran Premio della Liberazione. In attesa della prossima edizione, la 25ª della serie.

r. s.

A 7" Bitossi davanti a Zandegù e Basso

Il belga Kindt a Vignola «brucia» Rota in volata

Dal nostro inviato

VIGNOLA, 25.

Il Belgio vince anche con Roger Kindt, un ragazzo nato il 18 settembre 1945 a Bruxelles e professionista dallo scorso anno. Il concittadino di Eddy Merckx non ricorda neppure la denominazione della corsetta vinta nella stagione del debutto; probabilmente si tratta di uno dei tanti «criterium» che si svolgono nel suo paese ed il successo odierno ha senza dubbio un valore maggiore: da oggi, infatti, Kindt è il detentore della nuova media-record della Milano-Vignola, la corsa in linea più veloce d'Europa, una media di 45,996 che migliora di 434 metri il precedente primato di Altig (45,562). E' stata una galoppata frenetica, come potete immaginare, una volata dalla partenza all'arrivo, e se domenica scorsa (Giro di Toscana) abbiamo avuto parole dure nei confronti dei campioni, oggi bisogna elogiarli tutti, campioni e comprimari, elogiarli per la loro combattività ed il loro impegno.

Roger Kindt è un belga, che indossa la maglia di una squadra italiana, del Gruppo sportivo Ferretti, diretto da Alfredo Martini, una squadra dalle pretese modeste avendo trovato poco sul mercato, ma che conta già 5 vittorie, due con Beghetto, due con Van Vlierberghe ed una con Kindt. Kindt ha beffato i campioni, soprattutto i velocisti che stavano preparandosi allo sprint finale, ed insieme a Kindt, quando mancavano 4 chilometri alla conclusione è scappato Rota, vincitore nel '68 del nostro Gran Premio della Liberazione, buon terzo cinque giorni fa a Roccastrada e buon secondo oggi.

Ed eccovi i dettagli della «direttissima» Milano - Vignola. Dunque, mattinata calda, 122 concorrenti, e avvio velocissimo. A rompere gli indugi sono in parecchi: scatti, controscatti, guizzi (notato Motta), sparate e sparatine, una sequenza di piccoli fuochi d'artificio a un ritmo vertiginoso, e rimbalzano i nomi di Marcelli, Primavera, Balini, De Pra, Levati, Crepaldi, Tumellero, Miglioli e Bramucci, si rivede Motta con Zilioli, Poldori e Adorni, ma siamo già a Fiorenzuola (chilometri 86) e non c'è niente di concreto.

Avanti per la via Emilia sotto un sole che scotta. Chi riesce a prendere il largo? Ci provano in molti. Motta è sempre fra i più attivi, ogni 5' c'è un allungo, e finalmente nell'abitato di Cella vediamo all'arrembaggio una pattuglia di 25 elementi: Macchi, Della Torre, Schiavon, Portalupi, Ritter, Palazzi, Bianco, Davo, Laghi, Marcelli, Franzoni, Gattafoni, Boifava, Capodivento, Passuello, Corti, Pierozzi, Levati, Santambrogio, Grassi, Dancelli, Campagnari e Guerra, i quali passano da Reggio con 1' su Tartoni e 1'20" sul gruppo.

Potrebbe essere una fase importante, ma la sincronia e la compattezza dei 23 lasciano a desiderare, inoltre ruzzolano sull'asfalto Boifava, Marcelli, Campagnari e Passuello, e prima di Modena, il plotone copre il vuoto. Subito dopo sale alla ribalta Vianelli che in breve, guadagna terreno e a Spilamberto anticipa di 58" Carpanelli, Martini, Armani, Franco Mori, Vercelli, e di 1'36" il gruppo. Ed ecco Vignola, ecco una campagna di ciliegi in fiore. Ecco un circuito di otto chilometri e trecento metri, da ripetersi cinque volte.

Vianelli ha trovato le forze, però non insiste, o meglio attende il quintetto di Armani e in sei iniziano il carosello con 1'43" sul resto della fila. Cinque giri, dicevamo, e la cronistoria del circuito è la seguente. Primo giro: Vianelli e compagni, poi Tartoni, staffetta del gruppo a 1'30". Secondo giro: scende a 45" il vantaggio dei sei. Terzo giro: De Prà e Schuts piombano su Vianelli, Armani, Martini, Carpanelli, Monti e Vercelli; a 15" insegue Balasso, a 29" gli altri. Quarto giro: le carte si mischiano con De Prà e conducono Ritter, Van Vlierberghe, Morotti e Maggioni, però il gruppo è poco lontano. Quinto ed ultimo giro: ricongiungimento generale, attacco di Adorni sullo strappo di Gessiere, l'attacco fallisce, e in controcorde se ne vanno Kindt e Rota. Il vantaggio dei due è lieve, soltanto che il traguardo è vicinissimo e Kindt, parato un tentativo di Rota, vince nettamente. Il gruppo arriva a 7" regolato da Bitossi in volata.

Gino Sala

L'ordine di arrivo

1) Kint (Belgio) che copre i 234 km. in 5 ore e 17' alla media record di 46,056; 2) Rota s. t.; 3) Bitossi a 7"; 4) Zandegù s. t.; 5) Basso s. t.; 6) Vicentini; 7) Bergamo; 8) Grassi; 9) Guerra; 10) Vanzin; 11) Van Vlierberghe (Bel); 12) Balasso; 13) Quintarelli; 14) Della Torre; 15) Van Lindt (Bel), tutti con lo stesso tempo di Bitossi.

totocalcio

Atalanta-Napoli	1 x
Cagliari-Verona	1
Inter-Sampdoria	1 x
Vicenza-Juventus	1 x 2
Palermo-Fiorentina	x 2
Pisa-Bologna	1
Roma-Varese	1
Torino-Milan	1 x 2
Catanzaro-Reggina	x
Genoa-Como	1
Padova-Ternana	x
Rovigo-Mestrina	x
Formia-Frosinone	1 x

totip

1. CORSA:	1 2
	1 1
2. CORSA:	1 2
	2 x
3. CORSA:	1 x 2
	x 2 x
4. CORSA:	2
	x
5. CORSA:	x 2
	2 x
6. CORSA:	1
	x

Nella «1000 Km» di Monza

DELUDONO LE FERRARI S'IMPONE LA PORSCHE

MONZA, 25

Crollate le Ferrari, che erano le favorite, la 1000 km. di Monza ha registrato un autentico trionfo delle Porsche: le vetture di Stoccarda infatti non solo si sono aggiudicate la vittoria con il bolide di Siffert e Redman, ma hanno occupato anche le piazze d'onore con le altre Porsche di Hermann-Ahrens e di Foch-Dechent.

La corsa ha preso il via alle 11,18, con 18 minuti di ritardo, presenti 52 vetture, tra le quali 23 prototipi, 18 sport e 11 gran turismo. E' una splendida giornata di sole e il circuito è gremitissimo anche lungo il percorso oltre che nelle tribune.

Le vetture più pronte a scattare sono le Ferrari di Amon-Andretti e la Porsche di Siffert-Redman, che erano state le migliori in prova.

Poi al terzo giro è la Porsche a prendere il comando, inseguita dalla Ferrari di Amon-Andretti e da quella di Rodriguez-Schelly. Ma al decimo giro va in testa la Ferrari di Rodriguez, seguita dalla Porsche di Siffert, indi vengono la Ferrari di Amon e le Porsche di Mitter e di Elford.

Il duello tra le due macchine di testa per un po' è appassionante: per tre giri va al comando la Porsche, poi è scavalcata nuovamente dalla Ferrari di Rodriguez che al 20° giro figura prima davanti alla Porsche mentre la Ferrari di Amon costretta a fermarsi ai box per due minuti insegue con un ritardo di mezzo giro. Le vetture meno veloci sono già state doppiate, sicché al 20° giro sono solo cinque le macchine a pieni giri, tre Porsche e due Ferrari.

L'inseguimento di Amon e Andretti, spettacolare e commovente, è coronato al 30° giro dal ritorno al terzo posto, dietro la Porsche di Siffert e la Ferrari di Rodriguez (che al 25° giro si erano fermate brevemente ai boxe). Ma purtroppo lo sforzo fatto dall'aFerrari di Amon e Andretti si fa risentire al 38° giro quando è costretta a fermarsi definitivamente per avaria al motore.

Subito dopo la Porsche di Siffert, che era retrocessa per un breve periodo in seconda posizione dietro la Ferrari di Rodriguez, balza decisamente al comando. Le posizioni non mutano fino al 62° giro quando anche l'altra Ferrari esce di scena: con Rodriguez al volante (che era ripartito dopo aver cambiato i pneumatici) la macchina è sbandata sul rettilineo ed è andata a finire contro il «guard-rail», rimbalzando dalla parte opposta e finendo rovinata sul prato mentre Rodriguez usciva fortunatamente illeso dai rottami.

A questo punto le Porsche avevano via libera: dietro la macchina di Siffert si portavano le altre due Porsche di Hermann-Ahrens e di Foch-Dechent precedendo la Ford di Kelleners, la Lola di Adamich e la Renault di Depallier. Quest'ultima negli ultimi giri si portava decisamente all'attacco arrivando in quarta posizione. Ma poi anche Depallier restava vittima di un incidente (riportando la frattura del perone) ed il quarto posto era della Lola di Adamich.

Tennis: battuti Leyus e Stilwell

Leyus e Stilwell hanno subito pagato al torneo di tennis di Roma lo sforzo fatto giovedì per eliminare le teste di serie Pilic e Stolle: infatti, ieri sono stati a loro volta liquidati il sovietico Leyus dal famoso Mulligan e l'inglese Stilwell dall'olandese Okker. Invece il cecoslovacco Rodes che giovedì aveva battuto Ashe ha superato anche l'egiziano El Shafei. Tra gli altri risultati da registrare la sconfitta della Pericoli ad opera dell'inglese Jones. Le eliminazioni della Bassi e della Riedl ad opera delle australiane Gourlay e Hunt, e la caduta di una testa di serie,, l'australiana Bowrey (battuta dalla Heldman).

Con i migliori cavalieri d'Europa

Da oggi a Roma il Concorso ippico

Alzabandiera oggi a Piazza di Siena per l'avvio del Concorso ippico internazionale di Roma.

Da oggi al 4 maggio oltre a cavalieri isolati di indubbi meriti in rappresentanza di Austria, Brasile e Perù, saranno in campo le squadre ufficiali di Francia, Germania occidentale, Gran Bretagna e Italia.

I titoli degli italiani sono noti. L'Italia presenta cavalieri che hanno conquistato allori olimpici, mondiali ed europei. Gli avversari non saranno da meno e particolarmente agguerrita appare la squadra inglese con Robeson, medaglia di bronzo a Tokio, David Broome, medaglia di bronzo a Roma e a Città del Messico, e Drummond-Hay, campionessa europea delle amazzoni lo scorso anno a Piazza di Siena.

Oggi le gare cominceranno alle 14,30; sono in programma due prove di categoria a tempo: il premio Esquilino per cavalli che non abbiano mai partecipato a un CHIO di Roma e il premio Generale Tomaso Lequio di Assaba per cavalli che abbiano partecipato a precedenti CHIO di Roma.

I semipro azzurri pari con l'Austria

TREVISO, 25

Si è giocato oggi a Treviso l'incontro amichevole tra le rappresentative dei semiprofessionisti d'Italia e d'Austria. Nonostante i continui attacchi degli azzurri la porta austriaca è rimasta inviolata e la partita è finita 0-0.